



L'International Center for Studies on Educational Methodologies:
Storia di un progetto
The International Center for Studies on Educational Methodologies:
History of a Project

Sandra Damnotti

ICSEM

info@icsem.it

ABSTRACT

In questo articolo si ricostruiscono le vicende che hanno portato a una disseminazione capillare del metodo Feuerstein in Italia e quindi alla fondazione dell'International Center for Studies on Educational Methodologies, per iniziativa di Umberto Margiotta. Nel primo decennio del nuovo millennio egli chiamò a sé alcuni centri autorizzati alla formazione intorno a un progetto che aveva come finalità la diffusione della pedagogia della mediazione a partire dalla teoria dell'Esperienza di Apprendimento Mediato di Reuven Feuerstein e come obiettivi specifici la costruzione di un clima sinergico e cooperativo tra i diversi centri attivi in Italia, la promozione di un piano di ricerca, sperimentazione e applicazione di metodologie cognitive e relazionali atte a favorire il processo di apprendimento-insegnamento, la creazione di una comunità inclusiva a livello internazionale.

This article reconstructs the events that led to a widespread dissemination of the Feuerstein Method in Italy and therefore to the foundation of the International Center for Studies on Educational Methodologies, on the initiative of Umberto Margiotta. In the first decade of the new millennium, he called upon some authorized Feuerstein training centers to run a project whose purpose was to spread the pedagogy of mediation starting from the theory of Mediated Learning Experience of Reuven Feuerstein and as specific objectives the construction of a synergistic and cooperative climate between the various training centers active in Italy, the promotion of a research plan, the experimentation and application of cognitive and relational methodologies aimed at favoring the teaching-learning process, the creation of an internationally inclusive community.

KEYWORDS

Metodologie educative, apprendimento, mediazione, neuroscienze, educazione cognitiva, metodo Feuerstein
Educational methodologies, learning, mediation, neuroscience, cognitive education, Feuerstein methods

1. Introduzione

Il presente contributo racconta la storia di un progetto, condividendo le sue personali esperienze di ricerca e di formazione per quanto riguarda l'affermazione in Italia del metodo Feuerstein¹ (MF) e la costituzione di un centro di ricerca che si propone di dare continuità a uno strumento educativo-riabilitativo progettato negli Anni Cinquanta del secolo scorso, come risposta ai bisogni formativi del nuovo millennio. Nel parlare del MF è impossibile e fuorviante chiudere la porta a emozioni, vissuti personali, relazioni, proprio perché il suo obiettivo è insegnare come costruire relazioni tra persone per produrre modificazioni e quindi apprendimento: tra docente e discente, terapeuta e paziente, genitore e figlio, ma anche tra pari (allievi, pazienti, persone di ogni età negli ambienti più diversi: nella scuola, nella famiglia, in sanità). Il taglio con cui vengono raccontati l'idea da cui il progetto è nato, i bisogni a cui vuole trovare risposta, le interazioni che ha costruito, le iniziative che ha avviato, le prospettive verso il futuro è dunque quello di chi ha vissuto in prima persona da protagonista o attraverso i racconti dei protagonisti diretti i primi successi, gli entusiasmi e le delusioni, le tappe dello sviluppo, le collaborazioni e le opposizioni, le fasi critiche che si sono aperte. I dati alla base della mia testimonianza sono stati raccolti nel corso di un lavoro durato dal 1985 a oggi, tramite interviste, resoconti biografici o autobiografici, interazioni nel corso di un lavoro quotidiano. Impossibile e fuorviante dunque escludere dalla trattazione un approccio "personalistico" e un taglio narrativo conseguente al fatto che proprio di relazioni interpersonali vogliamo parlare, di come si creano, si nutrono, si correggono, si arricchiscono, per arrivare all'obiettivo prefissato. Alla fine scopriremo forse che dentro questa storia non c'è soltanto l'evoluzione di un progetto in cui si è molto creduto e investito, ma una stupenda lezione di metodologia che la creatività di Umberto Margiotta ci ha lasciato: come si costruisce un centro culturale, partendo dalla passione e dall'amore per la ricerca di un manipolo di allievi animati da un credo profondo: l'apprendimento è un bene per la persona e un valore sociale. In altre parole, vi racconterò come è nato e si è sviluppato il Centro Internazionale di Studi sulle Metodologie Educative – ICSEM.

2. La disseminazione del metodo Feuerstein in Italia

Quando il 6 giugno 2013 nasce a Torino l'*International Center for Studies on Educational Methodologies* – ICSEM, il MF è già in Italia una realtà ampiamente diffusa in molte regioni. All'inizio del nuovo secolo, dunque, gli applicatori del Programma di Arricchimento Strumentale (PAS, in inglese FIE, Feuerstein Instrumental Enrichment, Feuerstein, Feuerstein, Falik, e Rand, 2008) in Italia si contano a

1 È un'abitudine tutta italiana quella di chiamare "metodo Feuerstein" il Programma di Arricchimento Strumentale, senz'altro riduttiva rispetto alla complessità del sistema PAS. Secondo Castelnuovo (2016, p.80): «Per cortesia, non chiamiamolo Metodo. Questa è una definizione restrittiva; anche se scritto con la lettera maiuscola, è solo una parte di tutto ciò che Reuven Feuerstein ci ha insegnato. La sua dottrina comprende una tale quantità di idee, di teorie e buone pratiche, concetti universali e approcci individuali, per cui la definirei piuttosto una mappa con la quale orientarci all'interno del nostro pensiero e delle nostre interazioni sociali. Ci ha spiegato infatti non solo e non tanto come insegnare ma soprattutto come imparare: il concetto del maestro e del discente i cui ruoli sono alternativamente e spesso contemporaneamente l'uno quello dell'altro». Ma tant'è, anche le cattive abitudini acquistano nel tempo una familiare rigidità, cui è difficile sottrarsi.

migliaia e i formatori a decine², come rilevò lo stesso Feuerstein nel corso di un convegno a Roma. E a chi mostrò stupore, esibì la prova: “Lo so ben io che firmo a mano tutti i loro diplomi!”. Il gergo della Comunità Feuerstein italiana indica con la parola “applicatore” colui che per aver studiato gli strumenti che compongono il PAS di Reuven Feuerstein – questa per esteso la dicitura esatta -, è abilitato a utilizzarli con i destinatari finali (allievi, figli, pazienti) di età diverse e con diversi obiettivi; la parola “formatore” definisce invece colui che dopo aver studiato tutti gli strumenti come l’applicatore, ha intrapreso un complesso iter formativo composto di formazione e di tirocinio-affiancamento che lo abilita a insegnare ad altri operatori (insegnanti, educatori, genitori, terapisti, riabilitatori) come applicare il MF ai propri destinatari finali.

Applicatori, formatori, studiosi interessati al MF costituiscono una vivace comunità attiva da nord a sud e da est a ovest³, che organizza periodicamente corsi di formazione, seminari di studi, incontri di approfondimento sulla traccia di un sistema progettato a tutela della qualità chiamato *Continuous Professional Development*⁴. Si riuniscono una volta l’anno nel corso del tradizionale *Shoresh International Workshop*, due settimane di studio intenso nel mese di luglio che l’Istituto Feuerstein organizza ininterrottamente dal 1978 e che a partire dagli anni Duemila si svolge in una capitale europea. Il COVID-19 ha dato origine a una variante inattesa di questa importante esperienza formativa: la versione online, con lezioni sincrone e lezioni preregistrate, conferenze, lavori di gruppo, discussioni, aule virtuali, allievi collegati da tutto il mondo. Una vera e propria sfida che tutti – allievi e docenti – hanno affrontato con entusiasmo, con la voglia di imparare, di scambiare risultati e soprattutto di non lasciare alla pandemia l’ultima parola, di non permetterle di interrompere una consuetudine di studi e una pratica professionale.

Il primo corso di formazione al PAS si tenne a Torino nel 1986, docenti Feuerstein stesso e i suoi più stretti collaboratori. In quel momento la lingua veicolare era il francese, perché in Francia il sistema di formazione Feuerstein era ben strutturato sotto la guida di un unico centro di formazione autorizzato, la D.F.D. (*Diffusion – Formation – Development*), un’organizzazione vicina al mondo dell’impresa. Successivamente a partire dagli Anni Novanta si attivarono formatori italiani organizzati in Centri di Formazione Autorizzati (*Authorized Training Cen-*

2 A questa quantificazione l’Autrice del contributo è arrivata sulla base di dati qualitativi (esperienza di conduzione di un centro abilitato alla formazione al MF dal 1991 a oggi, rapporti diretti intrattenuti con altri centri di formazione e con l’Istituto Feuerstein) e di dati quantitativi desunti dall’archivio di Mediation A.R.R.C.A., l’unico al quale per ragioni di privacy le era consentito l’accesso. Sulla base di questi dati quantitativi risulta che dal 1991 al 2000 Mediation A.R.R.C.A. ha formato 939 applicatori, numero che moltiplicato per i centri di formazione attivi in quegli anni in Italia, consente di elaborare l’ipotesi che gli applicatori formati in Italia ammontassero in quel periodo a qualche migliaio. Più difficile stimare il numero dei formatori, perché il percorso formativo dei trainer è di esclusiva competenza dell’Istituto Feuerstein. L’esperienza diretta porta però a concludere che non più del 1% degli applicatori completa il percorso diventando formatore.

3 Questo dato viene dedotto dalle sedi dei centri di formazione autorizzati, desunte dal sito dell’Istituto Feuerstein: in questo momento in Italia sono attivi 17 centri autorizzati che hanno sede a Torino, Milano (due centri), Monza Brianza, Como, Verona, Treviso, Venezia, Trieste, Udine, Rimini, Roma (due centri), Catania, Sassari, Taranto, Reggio Calabria (fonte il sito dell’Istituto Feuerstein <https://www.icelp.info/centers/>).

4 Il *Continuous Professional Development* è un sistema di controllo della qualità della formazione introdotto dall’Istituto Feuerstein a partire dal luglio 2012: le persone formate sono tenute a proseguire la formazione attraverso la frequenza di appositi seminari o lezioni online fino al conseguimento di 8 crediti. Maggiori dettagli sono reperibili sul sito <https://www.mediationarrca.it/seminari-cpd-1.html>.

ters) riconosciuti dall'*International Center for Enhancement of Learning Potential* (ICELP), come allora si chiamava l'Istituto Feuerstein. Nel decennio successivo la disseminazione in Italia si fece capillare, sostenuta da iniziative nate dal basso, soprattutto dal mondo degli insegnanti e dell'associazionismo collegato alla scuola. Se in un primo momento furono soprattutto gli insegnanti a interessarsi al PAS e alla Batteria LPAD (*Learning Propensity Assessment Device*), ben presto anche il mondo del lavoro volle sperimentare questi nuovi strumenti di sviluppo cognitivo all'interno di piani di riqualificazione professionale o in interventi di selezione e valutazione del personale⁵.

Questo sviluppo vertiginoso non fu senza rischi. L'Autrice ha raccontato altrove (Damnotti 2021) l'entusiasmo che il carisma di Reuven Feuerstein aveva suscitato e che doveva ora fare i conti con una situazione ancora poco strutturata: basti pensare che la letteratura in lingua italiana era scarsa e gli stessi strumenti che compongono il PAS erano disponibili solo in francese e in inglese. Ma bastarono pochi anni per rimediare: la letteratura originaria fu tradotta dall'inglese grazie a un piano editoriale attivato dalla collaborazione tra l'Università Ca' Foscari e il Centro Studi Erickson; i centri di formazione autorizzati resero disponibili gli strumenti del PAS e dell'LPAD, nonché tutta la manualistica collegata alla formazione.

Ma furono soprattutto due eventi di natura istituzionale a favorire nella seconda metà degli Anni Novanta la sistematica diffusione del PAS in Italia. Tra il dicembre 1997 e il marzo 2001 il Ministero della Pubblica Istruzione - su iniziativa di un'organizzazione di filiazione sindacale, l'IRFED (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Documentazione) - avviò la sperimentazione del PAS in nove istituti professionali di Roma e del Lazio, sotto la direzione di Mario Di Mauro a cui dobbiamo una documentazione puntuale di tutto il percorso formativo, dalla scelta degli istituti scolastici, alla formazione degli insegnanti, all'applicazione sugli allievi (Di Mauro 2001).

Il 29 ottobre 1999 l'Università di Torino conferì una laurea honoris causa in Scienze della Formazione a Reuven Feuerstein; la motivazione alludeva allo sforzo compiuto nell'arco di cinquant'anni per mettere a fuoco un sistema formativo che aveva permesso a una proposta educativa nata negli Anni Cinquanta, diffusasi successivamente in 19 paesi, tradotta in 17 lingue, di conservare nel tempo e nello spazio identità e qualità. Questi due eventi crearono di fatto le condizioni per una diffusione istituzionale del MF e attirarono l'attenzione del mondo accademico. Umberto Margiotta, ordinario di pedagogia generale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, osservatore privilegiato e sensibile della realtà pedagogica della scuola italiana, cominciò a interessarsi al MF, guidato dall'intuizione che la Modificabilità Cognitiva Strutturale (Feuerstein et al., 2008)⁶ potesse diventare il possibile anello di raccordo tra le scienze cognitive e le scienze dell'educazione.

5 La documentazione relativa alla progettazione, realizzazione, valutazione degli interventi formativi citati è disponibile presso l'archivio di Mediation A.R.R.C.A., Torino, via San Quintino 38.

6 Con questo termine viene definita la propensione dell'individuo a essere modificato da esperienze di apprendimento sia mediate dall'adulto, sia dirette. In risposta a interventi di mediazione che sono sistematici, pianificati e ripetuti nel tempo e attraverso variazioni nell'esposizione agli stimoli, il soggetto diventa plastico e modificabile, sempre più duttile nell'esposizione a stimoli diretti. La propensione alla modificabilità può essere valutata attraverso l'uso di procedure dinamiche (LPAD) e può essere influenzata dall'Esperienza di Apprendimento Mediato fornita in contesti situazionali e strutturati.

3. La nascita del Centro Studi Feuerstein

Questa è la situazione nel momento in cui Umberto Margiotta si affaccia al mondo Feuerstein, attratto da una teoria dell'intelligenza che salda al mondo della psicopedagogia gli apporti che le neuroscienze avevano offerto al mondo dell'educazione nel corso degli Anni Novanta. Si rende conto che gli elementi di criticità non sono pochi: se in Italia i centri di formazione autorizzati - frammentati e tra loro isolati - risentono della mancanza di un coordinamento, da parte sua l'Istituto Feuerstein non ha definito linee di ricerca internazionali che raccolgano i contributi moderni della produzione scientifica soprattutto in ambito neuroscientifico, dove è molto sentita la necessità di approfondire l'interazione con le neuroscienze, un collegamento intuito ma non ancora sviluppato.

Si mette al lavoro, per affrontare uno dopo l'altro tutti gli elementi di criticità. Fin dal 2002 all'interno del CIRDF (Centro di ricerca per la Didattica e la Formazione avanzata) dell'Università Ca' Foscari di Venezia si era costituito il *Laboratorio di ricerca sui Processi di Apprendimento Mediato*, una struttura che attraverso un richiamo diretto alla teoria della mediazione di apprendimento, forniva agli insegnanti uno spazio fisico e mentale dedicato alla sperimentazione di percorsi innovativi. Questa prima iniziativa aveva creato i presupposti grazie ai quali chi si voleva occupare del ruolo che l'adulto può svolgere nel promuovere il processo di apprendimento potesse contare su un punto di riferimento di rango accademico. Agganciato a questa realtà preesistente nasce quindi il *Centro Studi Feuerstein*⁷ che nel 2004 sottoscrive una convenzione con l'Istituto Feuerstein qualificandosi come *National Authorized Training Center* per la formazione al PAS e la sensibilizzazione alla pedagogia della Mediazione. Un primo risultato rilevante fu che grazie all'intermediazione del Centro Studi e quindi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, gli insegnanti interessati alla mediazione di apprendimento videro riconosciuta all'interno del sistema di accreditamento del Ministero della Pubblica Istruzione la loro attività di formazione al PAS. Per un operatore scolastico adesso frequentare questo specifico corso di formazione diventava un'attività riconosciuta formalmente dall'istituzione di appartenenza⁸.

4. ICSEM: la mission originaria

Quando nel 2010 il *Centro Studi Feuerstein* cessa la sua attività, Umberto Margiotta raccoglie intorno a sé i centri di formazione autorizzati che già avevano collaborato all'interno del Centro Studi, per dar vita a un'alternativa che, se non può ambire a un riconoscimento di natura accademica, diventi però un punto di riferimento per coloro che vogliono – a metà strada tra la ricerca e la pratica pedagogica – approfondire il tema dell'applicabilità del MF a destinatari diversi da quelli originali. Una sera, nel clima disteso di una cena al termine di una giornata di lavoro, ci rivelò il suo piano:

7 L'attività svolta dal Centro Studi Feuerstein è stata ricostruita attraverso materiali grigi a firma dell'allora direttore del Centro, Mario Di Mauro, che mi sono stati forniti da Maria Luisa Boninelli, in quel periodo dottoranda presso Ca' Foscari.

8 La Circolare Ministeriale prot. n. 0003096 del 2-2-2016 riassume la normativa che a partire dal 1994 (art. 453 del D. lgs 297/94 e art. 26 Legge 448/98) riconosce il ruolo delle istituzioni accademiche nella formazione degli insegnanti: la partecipazione a iniziative promosse dalle università non necessita di ulteriori autorizzazioni e riconosce il diritto all'esonero dal servizio e l'acquisizione di eventuali crediti formativi.

Vi è chiaro quello che sto cercando di fare? Vedo intorno a me persone, organizzazioni private, istituzioni che si muovono nella stessa direzione perché guidate dagli stessi obiettivi, ma lavorano isolate, l'una separata dall'altra. Non capiscono che se convergessero, ne trarrebbero tutte vantaggio. O forse non riescono a convergere semplicemente perché non si conoscono, si ignorano a vicenda. Io lavoro per metterle in contatto, per creare sinergie che permettano a tutti di migliorare. (Damnotti, 2021, p. 113-114)

Dietro queste parole tutta la spiccata attitudine a tessere relazioni che contraddistingueva Umberto Margiotta. Per sintetizzare la mission di ICSEM, egli conia lo slogan "Con Feuerstein, oltre Feuerstein", che dà il titolo a un numero speciale della rivista *Formazione & Insegnamento* (Boninelli, Damnotti, e Margiotta, 2016) e all'editoriale in cui ne viene esplicitato il significato.

Alla base dello slogan sta un nuovo concetto di educazione come processo non più ristretto entro i confini dell'età evolutiva, ma esteso a tutto l'arco della vita. Quando nel nuovo millennio parliamo di bisogni formativi, dobbiamo infatti sentire la responsabilità di rivolgere la nostra attenzione anche a quanti nell'arco dell'intera vita possono essere esposti a situazioni di fragilità che necessitano di un supporto sensibile e competente. Potremmo dunque concludere che si rendono necessari non tanto nuovi strumenti didattici, quanto nuove metodologie formative adatte a destinatari adulti, che ne rispettino il bisogno di autonomia ma che siano capaci di fornire un aiuto di cui spesso si avverte con urgenza drammatica il bisogno. È necessario allora che ci chiediamo se un metodo nato negli Anni Cinquanta possa soddisfare i bisogni formativi degli Anni Duemila. E se sì, come? Materiali nati per superare le difficoltà di apprendimento di bambini e di ragazzi in situazione di diversità culturale sono in grado di generalizzare la loro efficacia a popolazioni e contesti diversi? Ad esempio a lavoratori adulti alle prese con i cambiamenti sfidanti imposti da una civiltà tecnologica sempre più esigente, ad anziani che a seguito dell'allungamento della speranza di vita si trovano a fare il conto con un decadimento cognitivo che condiziona la qualità dell'esistenza, a migranti che in fuga dalla guerra e dalla miseria devono integrarsi in un nuovo mondo, dividerne lingua, usi, costumi e valori.

Noi intuivamo questa possibilità. Ma la nostra fede non bastava, bisognava comunicare questa possibilità ad altri: ai diretti fruitori della nuova proposta e ai decisori sociali e politici che avrebbero potuto trasformare il progetto in realtà operativa. E per far questo occorreva lavorare, studiare, sperimentare e verificare. Queste le premesse da cui nasce lo statuto con cui ICSEM esplicita le finalità che si riconosce: diffondere la pedagogia della Mediazione a partire dalla teoria di Reuven Feuerstein; diventare una struttura di supporto per quegli ATC (*Authorized Training Centers*) e quegli ATA (*Accredited Trainer Authorized*) che vorranno dividerne gli obiettivi di ricerca e di innovazione; favorire un clima di scambio di esperienze professionali a livello europeo ed extraeuropeo, incentivare la produzione di pubblicazioni scientifiche; promuovere azioni formative di aggiornamento e di riqualificazione professionale di quanti operano in ambito educativo, socio-sanitario e aziendale. Un programma sostenuto dalla consapevolezza che l'apprendimento è "un bene per la persona e un valore sociale" (Statuto Sociale di ICSEM, 2021)⁹.

Di questo programma Umberto Margiotta lascia ampia traccia anche nell'edi-

9 Si veda lo Statuto di ICSEM Associazione di Promozione Sociale, art. 2 Finalità. <https://www.icsem.it/web/wp-content/uploads/2022/02/Statuto-ICSEM-APS-definitivo.pdf>.

toriale al supplemento 14(1) – 2016 della rivista *Formazione & Insegnamento*, uscito a seguito della Spring School organizzata da ICSEM a Firenze nella primavera del 2015. Chiarite innanzi tutto le ragioni profonde che avevano orientato la sua ricerca verso il MF, individuato nel postulato della MCS e nel concetto di Mediazione di Apprendimento la sua struttura fondante, Margiotta rileva che:

Il progresso continuo della ricerca scientifica sul funzionamento dei processi cognitivi, ed in particolare sui processi di metacognizione connessi alla prospettiva della *embodied cognition*, per un verso, e alla caratteristica enattiva che intrama e mobilita le nostre scelte di comportamento (Rossi 2011), per l'altro, ci impongono di rivisitare sia la teoria che la metodologia proposte da Reuven Feuerstein allo scopo di valorizzarla, e di superare, insieme, alcuni nodi problematici che incontriamo nelle pratiche di counselling o di intervento riabilitativo e inclusivo. Un secondo nodo con cui confrontarci è ormai costituito dall'esigenza di reinserire il lavoro di Reuven Feuerstein nella prospettiva di un nuovo framework epistemologico che proprio la diffusione del Metodo Feuerstein invoca. Questo framework si sviluppa, ormai oggi, tra pedagogia, scienze della cognizione, neuro-fenomenologia. (Boninelli et al., 2016, p. 11)

A partire da queste premesse, Margiotta delinea poi con tutta evidenza il programma che segna la *mission* originaria di ICSEM: costituire e diffondere basi di conoscenza *evidence based* non solo sulle difficoltà di apprendimento e sulle carenze cognitive, ma anche e soprattutto sulle metodologie educative e formative attraverso le quali modulare lo strumento didattico per adattarlo a specifici bisogni formativi, individuando per ciascuna di esse condizioni e limiti di successo, quantità dell'investimento necessario a superare le difficoltà in atto e livello di propensione all'apprendimento presente nel soggetto.

Lo allarma in particolare una difficoltà che a partire dal PAS estende al più vasto ambito dell'educazione cognitiva in generale: non esistono studi che mettano in luce gli effetti che l'applicazione dei singoli strumenti o dell'intero Programma nel suo complesso produce sulle capacità cognitive a livello cerebrale. Questa lacuna deve essere colmata se vogliamo pensare all'evoluzione del PAS: senza ricerche analitiche condotte con le più moderne tecniche di imaging, che mettano in relazione attività mentale, modificazioni cerebrali e modificazioni cognitive il PAS e l'intera educazione cognitiva si svuota di significato. Una sfida che attende ancora di essere raccolta (Boninelli et al., 2016, pag. 13).

5. Dal programma alle iniziative

Oggi ICSEM è una realtà dinamica, tutta tesa verso la realizzazione della sua vision. Riporto qui di seguito qualche notizia sui nostri lavori in corso.

5.1. Elenco Nazionale degli Applicatori PAS

Nel giugno 2021 è stato pubblicato *l'Elenco Nazionale degli Applicatori PAS*, (<https://www.icsem.it>) un'iniziativa fortemente voluta da Umberto Margiotta, a tutela della qualità degli interventi di applicazione del PAS. Alle richieste sempre più frequenti e distribuite su tutto il territorio nazionale da parte di genitori e di curanti, oggi è possibile rispondere individuando nelle singole regioni d'Italia operatori qualificati, certificati dall'Istituto Feuerstein, con esperienza specifica

rispetto ai bisogni del soggetto interessato. Il servizio è aperto al pubblico, a disposizione di genitori, curanti, terapisti, veicolo di scambio non solo tra domanda e offerta, ma anche tra operatore e operatore verso obiettivi di alta qualità del processo di applicazione. L'inserimento nell'elenco, previa selezione di titoli ed esperienze, è gratuito per i soci di ICSEM¹⁰. Anche se in pochi mesi il numero di applicatori inserito nell'elenco ha superato il centinaio, non sono poche le sfide che attendono l'elenco nazionale degli applicatori: l'obiettivo è farne uno strumento esteso a tutte le regioni d'Italia, con una attenzione particolare ai piccoli centri da cui è difficile raggiungere le grandi città sede per tradizione di regolari sessioni formative; perché solo la presenza di un applicatore vicino alla residenza del richiedente è in grado di assicurare qualità ed efficacia al processo di applicazione.

5.2 Dal mondo a ICSEM

Il titolo della newsletter di ICSEM vuole alludere in modo esplicito alla particolare funzione che intendiamo attribuirle. Non si tratta soltanto di un notiziario che informa sulle nostre iniziative – da ICSEM al mondo - ma anche dal mondo a ICSEM, dall'esterno verso l'interno per dare in tempo reale a chi sta dentro la percezione di quanto accade fuori, nel campo delle scienze cognitive, della didattica, della pedagogia, della riabilitazione, della formazione: dal potenziamento cognitivo lungo l'arco di tempo che va dall'infanzia alla vecchiaia, all'allenamento dei prerequisiti dell'apprendimento, allo sviluppo di abilità avanzate, ai processi mentali che innescano la creatività. Per realizzare questi obiettivi ICSEM si avvale della collaborazione di un socio che ha al suo attivo una pluridecennale esperienza nel campo del giornalismo scientifico.

5.3 Il progetto BaTOM

Il Progetto BaTOM (*Babies and Toddlers Mediated Learning Experience*) è un progetto di ricerca nato dalla collaborazione con Francesca Granone (Università di Stavanger, Norvegia) e con Martin Stokke della Nord University (Norvegia). A partire dalla considerazione che il PAS – nella duplice versione Standard e Basic - ci procura materiali adatti a bambini da quattro anni in su, il Progetto si propone di osservare come ripetute e specifiche esperienze di apprendimento mediato possano stimolare e supportare lo sviluppo di concetti in bambini di 12-18 mesi con Sindrome di Down (SD). La ricerca prende avvio dallo studio di quell'abilità cognitiva conosciuta con il nome di "permanenza dell'oggetto" che gli studiosi dell'apprendimento (Baird et al. 2001) considerano una pietra miliare dello sviluppo cognitivo del bambino. Possiamo dire che il bambino possiede il concetto di per-

10 Chi chiede di essere inserito nell'Elenco Applicatori deve produrre una documentazione che compri il percorso formativo seguito (curriculum vitae, completo di titolo di studio e titoli relativi alla formazione al MF), esperienze di applicazione con particolare riferimento all'età dei destinatari (prima e seconda infanzia, adolescenza, adulti, anziani), campi di applicazione (disabilità, DSA, disturbi dello spettro autistico, ADHD, difficoltà di apprendimento). Un'apposita commissione verifica che i titoli dichiarati coincidano con dati oggettivi desunti dall'archivio dell'ente di formazione di riferimento e dell'Istituto Feuerstein, e con eventuali dati qualitativi (rapporto personale con i formatori di riferimento, precedenti collaborazioni, conoscenza personale diretta). Per maggiori dettagli, si veda il sito <https://www.icsem.it/web/elenco-applicatori-pas/>.

manenza dell'oggetto nel momento in cui capisce che l'oggetto esiste anche quando non è presente nel suo campo visivo. Questa comprensione è un importante prerequisito dell'abilità di etichettare gli oggetti con la parola o con la gestualità. Il bambino è pronto a dare un nome agli oggetti (dare un nome alle cose) e a esercitare la memoria (Slone, Smith & Yu, 2019; Moore & Meltzoff, 2004), solo dopo che diventa capace di percepire la permanenza dell'oggetto. È possibile che un bambino con sindrome di Down incontri difficoltà con la permanenza dell'oggetto e quindi abbia bisogno di far pratica in questo campo (Kumin, 2003), perché questo concetto chiama in causa il ragionamento astratto. Molti bambini con SD capiscono che l'oggetto continua ad esistere anche se è fuori del loro campo visivo, però ne danno evidenza solo se è in piena vista. Questa considerazione sottolinea l'importanza di un approccio mediato per sostenere lo sviluppo del bambino. L'analisi di video registrati ci aiuterà ad ampliare la nostra conoscenza in merito all'emergenza e allo sviluppo di concetti specifici. La prima parte dello studio tuttora in corso riguarderà lo sviluppo della permanenza dell'oggetto. A seguire verranno presi in considerazione altri prerequisiti cognitivi, come la comprensione delle relazioni causa-effetto e mezzo-fine esistenti tra gli oggetti. Lo stato della ricerca verrà aggiornato attraverso la pubblicazione di articoli su riviste nazionali e internazionali. La ricerca avrà come risultato finale la predisposizione di attività specifiche da sperimentare su larga scala, progettate come attività mediate a partire all'approccio dell'Esperienza di Apprendimento Mediato (Feuerstein, Feuerstein, Falik, e Rand, 2013), per sviluppare specifiche abilità cognitive in bambini con SD.

5.4 Il Premio ICSEM Gisella Prezezzi

Incurante dei rallentamenti dovuti alla pandemia e grazie al contributo dei generosi donatori, il Premio ICSEM-Gisella Prezezzi è arrivato nel 2022 alla sua quarta edizione. È stato istituito nel 2019 per ricordare una donna e una professionista che seppe estendere la sua azione di curante e di educatrice dai bambini agli adulti trasmettendo la sua competenza ad altri terapeuti in una spirale virtuosa sempre tesa al miglioramento della qualità, e per onorare l'umanità, la passione e la competenza con cui ha vissuto la sua attività di sostegno a bambini in difficoltà e alle loro famiglie.

Il premio, che consiste in una borsa di studio per la frequenza a un corso di formazione al MF, è destinato a chi opera nell'ambito educativo-riabilitativo (insegnante, operatore sociosanitario, logopedista, educatore, terapeuta, pedagogista, psicologo, medico) *under 35*, disponibile a seguire il percorso formativo Feuerstein, nonché il sistema di formazione continua (*Continuous Professional Development*) previsto dall'Istituto Feuerstein. Il premio è finanziato attraverso una raccolta fondi appositamente organizzata, a cui affluiscono le somme erogate a ICSEM e viene consegnato in occasione di un evento pubblico che però in occasione della seconda e terza edizione non ha potuto aver luogo a causa delle restrizioni sanitarie. Il bando relativo alla quarta edizione verrà pubblicato sul sito di ICSEM entro il 15 giugno 2022¹¹.

11 Dal 2019 a oggi il Premio ha attribuito quattro borse di studio, di cui tre per la frequenza dei corsi PAS 1 e PAS Basic1, una relativa alla tappa finale del percorso formativo come trainer presso l'Istituto Feuerstein.

5.5 Il Progetto EnDER

Il tema dell'ageing society e della capacitazione dell'anziano è stato al centro dei lavori di due Spring School organizzate da Icsem nel 2017 (Ageing Society. Prevenzione, riabilitazione, benessere: Anziani protagonisti e metodologie di capacitazione, Firenze, Palazzo Strozzi, 28-29 aprile 2017) e nel 2018 (Longlife Cognitive Enhancement. Epigenetica, ambiente e autonomia personale da Feuerstein alle neuroscienze, Torino, Liceo Classico Gioberti, 13-14 aprile 2018). Da quei lavori è nato il Progetto EnDER (*Enhancement Development Emotions Restart*).

Un rapporto sull'invecchiamento della Commissione Europea (2015) evidenzia che il processo di invecchiamento è generalizzato e che dipende in particolare dall'allungamento dell'aspettativa di vita e dai bassi livelli di fertilità degli ultimi decenni: un trend con cui dovremo quindi confrontarci anche nei prossimi anni perché a livello mondiale l'Europa continuerà a essere il continente più vecchio. Che le nostre prestazioni cognitive mutino nel corso della vita è di tutta evidenza. Diventare anziani significa avere tempi di risposta rallentati; una minore capacità di controllo degli errori; caduta di attenzione e minore flessibilità; processi percettivi meno efficaci; minore reattività nell'interpretazione delle informazioni emotive. Possibile, tuttavia, prevenire o compensare molti di questi cambiamenti attraverso cambiamenti nelle strategie cognitive.

Una metodologia integrata prevede innanzi tutto la predisposizione di un Ambiente Attivo Modificante capace di sollecitare al massimo la Modificabilità Cognitiva dei soggetti interessati, attraverso l'approccio dell'Esperienza di Apprendimento Mediato. Un intervento di valutazione dinamica LPAD permette di individuare le funzioni cognitive carenti, nonché le funzioni residue, quelle su cui è possibile far leva per compensare le fragilità in atto (Feuerstein et al., 2013). A definire la quantità di investimento necessario a produrre la modificazione auspicata provvede il profilo di modificabilità¹² del singolo soggetto. Sulla base dei dati raccolti e dei bisogni specifici evidenziati, vengono progettate apposite interazioni mediate da ripetere e variare. I singoli compiti proposti - alcuni tratti dal MF, altri appositamente progettati - vengono analizzati sulla base della Carta Cognitiva, uno strumento metodologico che consente di variare le caratteristiche di una prova in base alle esigenze del singolo soggetto.

6. Conclusioni

L'improvvisa e prematura scomparsa di Umberto Margiotta segnò senza dubbio una brusca battuta d'arresto nell'attuazione di obiettivi così ambiziosi, anche se fu chiara fin da subito in tutti i Soci di ICSEM l'intenzione di accettare la sfida e di chiamare a raccolta risorse umane e materiali per dare continuità al progetto.

Oggi ICSEM, superato lo sgomento per la scomparsa del maestro, si è data una presidente protempore nella persona di chi scrive e ha ripreso il cammino, in piena aderenza alla mission originaria e alle finalità individuate nello statuto. Nel

12 Il profilo di modificabilità è uno strumento concettuale utilizzato nel corso della valutazione dinamica LPAD per organizzare, descrivere e interpretare i cambiamenti che la valutazione produce nell'esaminato. Al tempo stesso un processo e un prodotto, non si limita a descrivere i cambiamenti registrati nel comportamento, ma individua nel modo più accurato possibile le condizioni che ostacolano un funzionamento più elevato e descrive in termini qualitativi e quantitativi il tipo di investimento necessario a superarle. (Feuerstein et al., 2013.)

2021 è entrato a far parte del Comitato promotore della costituenda Fondazione Umberto Margiotta, che su iniziativa della famiglia Margiotta si propone di sviluppare iniziative e attività che vogliono promuovere “l’eredità scientifica e umana di un maestro della pedagogia italiana contemporanea offrendo ai giovani studiosi ma anche alla comunità scientifica tutte le occasioni nazionali e internazionali di scambi, di riflessioni, di lavoro in rete basato su rigore scientifico, innovazione e passione per lo studio, intesi anche come volano di autentica emancipazione e trasformazione sociale (dallo statuto della FUM). L’adesione, formalizzata nel febbraio 2022, è motivata dal bisogno profondamente sentito di dare continuità al lavoro cominciato. La partecipazione alla Fondazione Umberto Margiotta assicura a ICSEM un produttivo collegamento con il mondo accademico: la bussola e il timone di cui ha bisogno per dare vita e rigore alle sue attività di ricerca.

I problemi aperti sono molti: dalla sostenibilità che deve essere assicurata da finanziamenti e autofinanziamenti regolari, da iniziative di raccolta fondi fino all’apertura a progetti di ricerca europei, all’opportunità di una presidenza di rango accademico, al rilancio del MF in Italia, allo sviluppo di nuove metodologie e di nuovi strumenti cognitivi. In particolare la necessità di superare la logica competitiva che domina i rapporti tra gli ATC si fa sempre più sentita e forse oggi l’obiettivo di costruire una comunità coesa può invertire la rotta e partire dal basso, dai singoli operatori che, consapevoli dei rischi e dei limiti che l’isolamento comporta, chiedono di lavorare in un clima di scambio e di esperienze condivise. Grazie ai servizi che ICSEM offre ai suoi soci, l’obiettivo che Umberto Margiotta ci ha indicato – raccogliere centri e professionisti accreditati dall’Istituto Feuerstein e pensare insieme il futuro del PAS in un’ottica di apertura e di sviluppo, procedendo con Feuerstein oltre Feuerstein – sta trasformando ICSEM in un punto di riferimento per tutti coloro che interagiscono intorno al MF, l’epicentro da cui partire per costruire insieme una vera e propria comunità di pratica, all’interno della quale trovare gli strumenti per attivare quella ricerca che sta alla base della formazione e dell’insegnamento. ICSEM si propone di essere una comunità inclusiva a livello internazionale e si impegna a garantire che ogni suo membro abbia pari opportunità di fruire delle sue iniziative, indipendentemente dal retroterra culturale, religioso, etnico o socioeconomico, in uno spazio sicuro di apertura mentale, rispetto e libero scambio di prove e di idee. ICSEM abbraccia la diversità e la riconosce come una fonte di forza e valore per tutti.

Riferimenti bibliografici

- Boninelli, M.L., Damnotti, S., & Margiotta, U. (2016) Con Feuerstein, oltre Feuerstein. *Formazione & Insegnamento*, 14(1), 11-17.
- Castelnuovo, F. (2016). La Centralità della Mediazione e della Costruzione di un Ambiente Modificante nella Formazione degli Educatori. Esperienze in ambito scolastico, in *Formazione & Insegnamento*, 14(1), 79-82.
- Damnotti, S. (2021). *Reuven Feuerstein. Storia straordinaria di un uomo straordinario*. Milano: Simonelli.
- Di Mauro, M. (2001). *Nuove metodologie per la formazione, l’integrazione e lo sviluppo della persona. Una scuola cognitiva per i giovani di domani*. Roma: MPI. Anicia
- European Commission (2015). *Demography Report*. Brussels: Publication Office of the European Union.
- Feuerstein, R., Feuerstein, R. S., Falik, L. H., & Rand, Y. (2013). *LPAD Learning Propensity Assessment Device-Batteria per la Valutazione Dinamica della Propensione all’Apprendimento di Reuven Feuerstein*. Trento: Erickson.

- Feuerstein, R., Feuerstein, R.S., Falik, L. & Rand, Y. (2008). *Il Programma di Arricchimento Strumentale di Feuerstein*. Trento: Erickson
- Kumin, L. (2003). Early communication skills for children with Down syndrome. A Guide for Parents and Professionals. Woodbine House.
- Margiotta, U. (Ed.). (2011). The changing mind. From neural plasticity to cognitive modifiability. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Slone, L. K., Smith, L. B., & Yu, C. (2019). Self generated variability in object images predicts vocabulary growth. *Developmental Science*, 22(6), e12816.